

Ci si è parlato, signori, delle varie Camere di commercio del regno d'Italia; abbiamo saputo che il presidente della Camera di commercio di Caserta è un maestro di musica (*Ilarità*); abbiamo uditi gli elogi della Camera di commercio di Milano, ed io mi vi associo molto volentieri; ma abbiamo anche udito censurare la Camera di commercio di Napoli. Io che non appartengo, lo sapete, al ceto commerciale, non so spiegarmi perchè l'onorevole Incagnoli abbia voluto pigliare di mira la Camera di commercio di Napoli, della quale egli ha fatto parte per molti anni. Potrei dire all'onorevole Incagnoli che egli è un parricida (*Si ride*), perchè, facendo parte della Camera di commercio di Napoli, ed essendo di quella rappresentante ad un congresso delle Camere di commercio, proponeva l'abolizione di quegli istituti; questo è un gusto dell'onorevole Incagnoli, e non glielo invidio.

L'onorevole Incagnoli ebbe a dire che della Camera di commercio di Napoli non fa parte alcun banchiere. Ora egli sa quanto me, che molti banchieri ebbero una volta gran parte nella Camera di commercio di Napoli, e non furono poi rieletti, nemmeno nelle elezioni ultime, alle quali presero parte parecchie migliaia di elettori, mentre quei tali banchieri entravano una volta nella Camera di commercio di Napoli con qualche centinaio di voti.

Dico queste parole, onorevoli colleghi, perchè, francamente, avrei aspettato che anche l'onorevole ministro ed il relatore avessero detto che non ci è niente a dire sui componenti la Camera di commercio di Napoli. Se l'onorevole Incagnoli non ne vuol convenire, ciò forse dipende dal fatto che i suoi amici ora non ne fanno parte. E se questo sia un delitto per gli elettori commerciali della città di Napoli, lo lascio giudicare dalla Camera.

Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Incagnoli. Io aveva chiesto di parlare per un fatto personale.

Presidente. I ministri hanno sempre la precedenza. Parlerà dopo.

Berti, ministro di agricoltura, industria e commercio. Io non sono entrato nei particolari, ma ho citata la Camera di commercio di Napoli come una delle maggiori delle nostre Camere di commercio. Anzi dirò che nel tempo dacchè reggo il Ministero, non ho mai avuto da lamentarmi menomamente della Camera di commercio di Napoli, e che tutte le volte che il Governo alla medesima si è rivolto per notizie, istruzioni, consigli,

uffici, ecc., essa ha sempre risposto sollecitamente e con molta intelligenza.

Presidente. L'onorevole Incagnoli ha facoltà di parlare per un fatto personale; ma io lo prego d'indicare e di attenersi strettamente.

Incagnoli. Il mio fatto personale è assai chiaro, e consiste appunto nella interpretazione data alle mie parole. Quando mi sono accinto a questa discussione, io era già preparato a trovarmi in una difficile posizione, ed esposto a che le mie parole fossero severamente interpretate.

La Camera comprende che il tentare qui in certo modo la demolizione di una istituzione alla quale si collegano tanti interessi, non era far cosa da sperarne liete accoglienze.

All'onorevole di San Donato è sembrato che dalle mie parole risultasse una censura contro un istituto commerciale della nostra regione. Ora io credo di essere stato male udito.

Io ho voluto parlare non di una sola, ma di tutte quante queste istituzioni, a cominciare dal piede delle Alpi sino alla punta del Lilibeo. Io ripeto che nel 1875 si radunò in Campidoglio un congresso delle Camere di commercio, e che io presi viva parte alle sue discussioni; soggiungo che ebbi i ringraziamenti delle Camere di commercio di Venezia, di Genova e di Livorno, perchè contribuì moltissimo a far prevalere l'opinione favorevole alla conservazione dei punti franchi in Italia, che erano fieramente osteggiati dall'onorevole Minghetti.

Ma, allorchè ci trovammo a discutere del funzionamento delle Camere di commercio, io che sarei, come dice l'onorevole di San Donato, parricida (*Si ride*), dissi che le Camere di commercio, così come erano ordinate per effetto della legge del 1862, erano piante parassite, che erano inutili, che mal rispondevano a quegli scopi dei quali ha parlato l'onorevole ministro.

Come ha detto benissimo l'onorevole Plebano, vale più un obolo lasciato nella tasca di chi l'ha guadagnato col suo sudore e colla propria fatica, che quando è dato in mano a coloro che non sanno come siasi procacciato. Ad una Camera di commercio alla quale si dà facoltà di percepire imposte è facilissimo dire: facciamo esposizioni, impiantiamo istituti, e via dicendo; ma i denari così spesi danno minor frutto di quello che potrebbero dare quando rimanessero in mano di chi ha faticato per guadagnarli, e che se ne servirebbe come strumento di produzione.

Presidente. Onorevole Incagnoli, la prego d'attenersi al fatto personale.

Incagnoli. Mi permetta, onorevole presidente....